

# Vino, declino superfici e calo produttivo 2023: analisi e dati

scritto da Emanuele Fiorio | 14 Giugno 2024



Nel panorama globale del vino, il 2023 si è rivelato un anno di significative trasformazioni, segnato da un evidente **restringimento delle aree vitate** e da una **drastica riduzione nella produzione** vinicola. Le sfide imposte da un **clima sempre più imprevedibile** e le dinamiche di mercato in rapida evoluzione stanno ridefinendo le strategie dei produttori e la **geografia dei vigneti** a livello mondiale. In questo contesto, il recente **report OIV** dal titolo [“State of the world vine and wine sector in 2023”](#) ci permette di analizzare come i principali Paesi produttori stanno rispondendo a questi cambiamenti e quali implicazioni queste tendenze potrebbero avere per il futuro del settore vinicolo. Il declino continuo delle superfici vitate è una delle più marcate diminuzioni

nella produzione di vino degli ultimi decenni, invitano a una riflessione approfondita sull'adattabilità e la resilienza del nostro settore.

## **Superficie vitata in diminuzione**

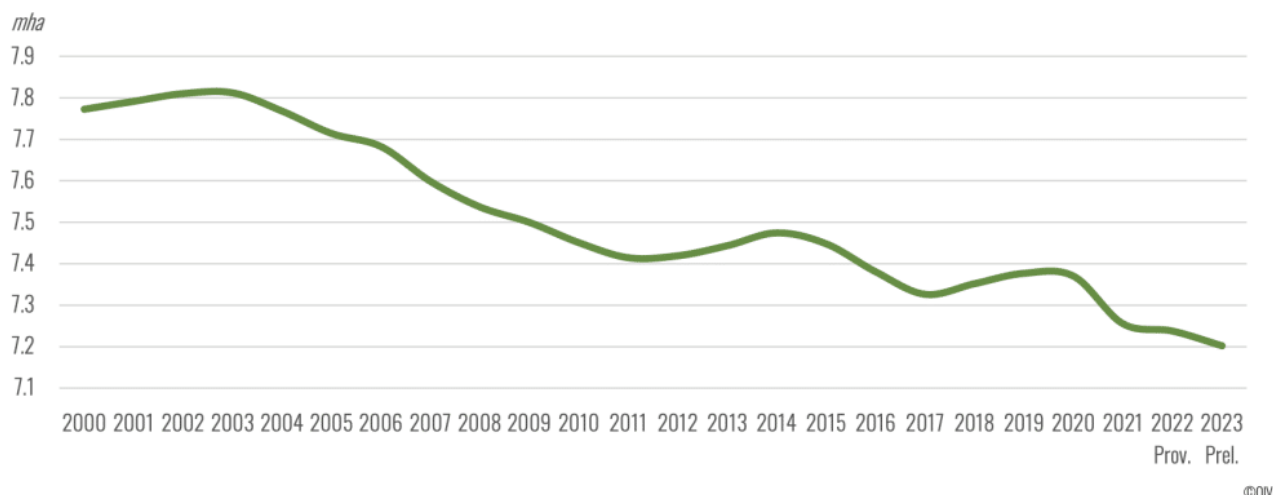
Il panorama vitivinicolo mondiale ha registrato un **decremento dello 0,5% della superficie vitata**, per un totale di 7,2 mha (milioni di ettari) nel 2023. Questo declino si inserisce in un **trend negativo che dura da tre anni**, influenzato principalmente dalla riduzione delle superfici vitate nei principali Paesi di entrambi gli emisferi, con poche eccezioni. In particolare **la Cina** (terzo Paese al mondo per superficie vitata) che dal 2000 al 2015 ha spinto la crescita, **ha rallentato** negli ultimi anni, stabilizzandosi a 756 kha (migliaia di ettari) nel 2023 (-0,3%/2022).

**Nell'Unione Europea, la superficie complessiva dei vigneti ha visto un calo dello 0,8%**, nonostante leggeri incrementi in Italia, Germania e Grecia. La Spagna ha l'estensione vitata più grande al mondo (945 kha, in diminuzione dell'1% rispetto al 2022). La Francia si piazza al secondo posto, con un calo dello 0,4%, attestandosi a 792 kha.

**L'Italia continua la sua crescita** positiva dal 2016, raggiungendo i **720 kha (migliaia di ettari) nel 2023**. Al contrario, nazioni come la Romania e il Portogallo hanno registrato diminuzioni significative, rispettivamente -0.5% e -5.8%.

Fuori dall'UE, Paesi come Moldavia e Russia mantengono stabili le loro superfici vitate, mentre in **Turchia** (quinto vigneto più grande al mondo con una superficie vitata stimata di 410 kha), si assiste a una **forte contrazione del 20% nell'ultimo decennio**. In Sud America, Argentina e Cile vedono cali significativi, rispettivamente dell'1,1% e del 5,6%, mentre **il Brasile espande le sue superfici** per il terzo anno consecutivo, raggiungendo 83 kha (+1.5%/2022).

Figure 1 • Evolution of world vineyard surface area



## Produzione vinicola in forte calo

La **produzione mondiale di vino** nel 2023 è stimata a 237 mhl (milioni di ettolitri), segnando un **calo del 9,6%** rispetto al 2022 e risultando il **volume più basso dal 1961**. Questo drastico calo è il risultato di condizioni climatiche avverse che hanno colpito duramente le regioni viticole principali, causando danni significativi alle uve.

**Nell'Unione Europea**, la produzione nel 2023 è stimata a 144,5 mhl, ciò rappresenta una **forte diminuzione del 10,6%** (17 mhl) rispetto al 2022. Si tratta del **secondo volume di produzione più basso registrato dall'inizio del secolo**, dietro solo alla produzione di 141 mhl del 2017.

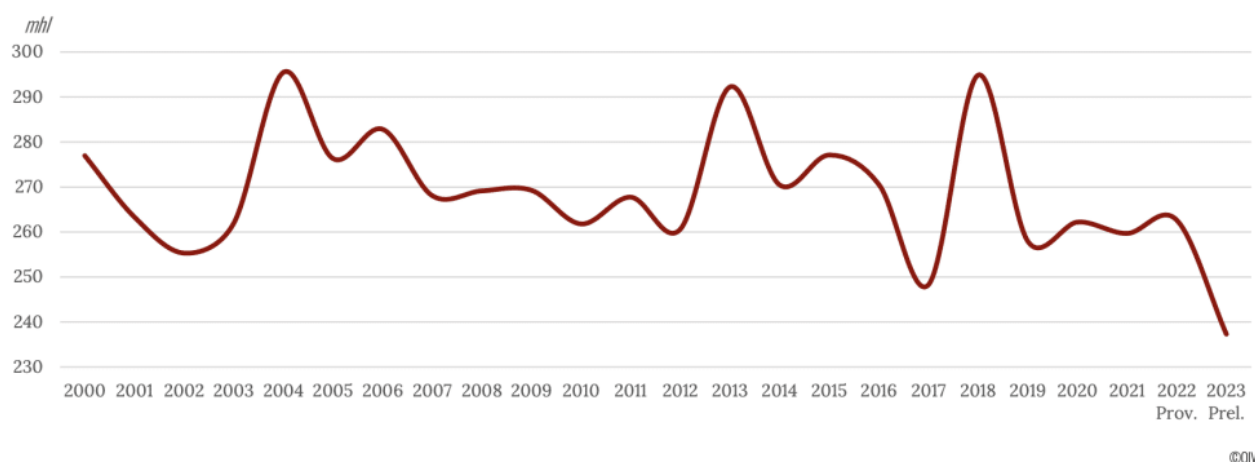
La **Francia**, primo produttore mondiale di vino nel 2023, ha raggiunto un volume stimato di 48 mhl (milioni di ettolitri), pari al 20% del totale globale. Il Paese transalpino segna un **incremento del 4,4%** rispetto al 2022 e supera anche la media degli ultimi 5 anni dell'8,3%, grazie a condizioni climatiche parzialmente favorevoli che hanno permesso una produzione superiore alla media degli ultimi cinque anni.

Al contrario l'**Italia**, secondo Paese produttore a livello globale, ha affrontato un **notevole calo del 23,2%** per un

totale di 38,3 mhl (milioni di ettolitri). Si tratta della produzione più bassa dal 1950, attribuita alle forti piogge che hanno favorito la peronospora nelle regioni centrali e meridionali, oltre ai danni causati da alluvioni e grandine.

Anche la **Spagna** ha registrato un notevole calo, segnando 28,3 mhl, la produzione più bassa dal 1995, in **calo del 20,8%** rispetto al 2022 e del 25,7% rispetto all'ultima media quinquennale. Questa flessione è stata determinata principalmente dalla grave siccità e dalle temperature estreme che hanno colpito i vigneti durante la stagione di sviluppo.

Figure 2 • Evolution of world wine production (juices and musts excluded)



## Prospettive emisfero Sud

Nell'emisfero Sud, la situazione non è meno grave, a causa di un notevole calo nella produzione di vino, sceso a 47 mhl nel 2023, il che rappresenta una **diminuzione del 15,4%** rispetto all'anno precedente e del 13,2% rispetto alla media degli ultimi cinque anni. Questo livello di produzione è il più basso dal 2003, a causa di **eventi climatici estremi** nelle principali regioni vitivinicole.

In Sud America, la produzione del **Cile** è stata di 11 mhl, **l'11,4% in meno** rispetto all'anno precedente, influenzata da incendi, siccità e alluvioni. L'**Argentina** ha registrato una produzione di 8,8 mhl, **il 23% in meno** rispetto al 2022, a

causa di gelate primaverili e grandinate, segnando il volume più basso dal 1957. **In controtendenza, il Brasile** ha aumentato la sua produzione a 3,6 mhl, il 12,1% in più rispetto all'anno precedente e il 31,4% in più rispetto alla media degli ultimi cinque anni.

In **Sudafrica**, la produzione è stata stimata a 9,3 mhl nel 2023, con un **calo del 10%** rispetto al 2022, per colpa dei gravi impatti prodotti da malattie fungine come oidio e peronospora. In Oceania, l'**Australia** ha subito una riduzione significativa della produzione, scendendo a 9,6 mhl, il **26,2% in meno** rispetto al 2022, principalmente a causa di condizioni meteorologiche avverse, mentre la **Nuova Zelanda** ha realizzato una produzione di 3,6 mhl, segnando una crescita rispetto alla media degli ultimi cinque anni, nonostante una **diminuzione del 5,8%** rispetto al 2022.

La dinamica del mercato globale del vino, così intensamente influenzata dalle condizioni climatiche e meteorologiche, dimostra quanto sia cruciale per i produttori mantenere un **stretto monitoraggio delle variazioni climatiche e adattare prontamente le loro strategie di produzione**. Questo approccio non solo aiuta a mitigare gli effetti negativi di stagioni particolarmente sfavorevoli ma apre anche la via a sperimentazioni innovative che potrebbero rivelarsi decisive per il futuro del vino a livello mondiale.

Il declino delle superfici vitate e la marcata riduzione della produzione vinicola rappresentano non solo una conseguenza delle sfide climatiche e economiche, ma anche un'opportunità per riconsiderare e rinnovare pratiche e strategie. I produttori di vino di tutto il mondo dovranno concentrarsi sulle **capacità di adattamento, sperimentando nuove varietà e metodi di coltivazione più sostenibili**. La capacità di navigare attraverso queste turbolenze sarà determinante per la longevità e il successo del vino nel panorama globale.